

Limiti di tempo

L'attività può svolgersi per un massimo di 60 giorni, con una sola proroga di 15

Intercettazioni ambientali

Vengono limitate ai luoghi nei quali "vi è fondato motivo di ritenere" che "si stia svolgendo l'attività criminosa"

Carcere per i giornalisti

Previste pene dai 6 mesi fino ai quattro anni, oltre alle ammende per chi viola i divieti

Indagini a rischio E Provenzano non sarebbe stato preso

Vietate anche le "cimici" (con cui intercettarono il boss)
Per i giornalisti carcere facile. Gli 007 potranno continuare
ad ascoltare, i magistrati faranno molta più fatica...

Il dossier

C.FUS.

cfusani@unita.it

Alla fine gli unici che potranno fare le intercettazioni saranno il governo e i servizi segreti...». La battuta che gira in queste ore per i corridoi di palazzo Madama racconta, senza troppe esagerazioni, la conseguenza finale del ddl 1415, il testo che modificherà la norma attuale sulle intercettazioni telefoniche sia per gli investigatori che per i giornalisti.

Stamani in Commissione giustizia al Senato cominciano le votazioni degli emendamenti che hanno corretto il testo già approvato dalla Camera, con voto di fiducia, l'11 giugno 2009. Un anno in cui la modifica delle intercettazioni è stata agitata come arma nucleare contro quelli che il premier periodicamente definisce «gli abusi della magistratura e delle toghe rosse». Ora, dopo il voto, nonostante gli ultimatum con Fini, e soprattutto dopo le tre inchieste - G8, Di Girolamo e Agcom - che hanno segnato la campagna elettorale, il tempo dell'approvazione finale è giunto. «Entro i primi giorni di giugno ci sarà l'approvazione definitiva della Camera» ha promesso il ministro Guardasigilli Angelino Alfano. Quello approvato quasi un anno fa è un testo che il Quirinale ha oggi preteso che fosse corretto nella parte in cui la maggioranza indicava «i gravi indizi di colpevolezza» come presupposto per allacciare i telefoni. Un puro controsenso logico perché se uno è già colpevole è inutile

«ascoltarlo». Ottenuta la correzione indispensabile (sono tornati «i gravi indizi di reato»), il disegno di legge è stato però infarcito di emendamenti che lo hanno peggiorato in modo più subdolo. Silvia Della Monica, capogruppo Pd al Senato in Commissione giustizia, ha studiato gli effetti combinati e disposti dei vari emendamenti. «Se approvano il testo come lo hanno emendato - spiega - il cerchio si chiude: la stampa avrà la bocca cucita; il governo potrà fare quello che vuole, i servizi segreti anche, i pm potranno essere intercettati e gli strumenti di indagine sono spuntati».

Per i giornalisti il bavaglio è totale. Non potranno più scrivere nulla, ne-

ANM: SIAMO COI GIORNALISTI

L'Associazione nazionale magistrati non sarà in piazza, ma «condivide le preoccupazioni in merito alle norme contenute nel ddl di riforma delle intercettazioni al vaglio del Senato».

anche per riassunto, fino all'inizio del processo. Chi lo fa rischia l'arresto fino a due mesi e l'ammenda da 4 a 20 mila euro. Chi osa pubblicare atti coperti dal segreto rischia il carcere fino a sei anni. Con queste norme gli italiani non potranno più leggere di «sistemi gelatinosi», di «ripassate», niente corruzione e niente pressioni sulla Rai contro i talk show. Niente "cimici", ad esempio, come quelle piazzate in un cimitero per incastrare il boss Matteo Messina Denaro perché la nuova norma riguarda non solo i telefoni ma anche le intercettazioni ambientali (possibili solo dove c'è «fondato motivo di ritenere che si sta svolgendo un'attività criminosa»), vi-

deo e le registrazioni. Con le nuove norme, Patrizia D'Addario non avrebbe mai potuto registrare, senza autorizzazione, le conversazioni a luci rosse col premier tra il lettone di Putin e le docce fredde a palazzo Grazioli. La squadra mobile di Palermo non avrebbe mai potuto piazzare cimici sotto le querce o nel campo di grano di contrada Forche dove invece furono raccolti gli indizi che il 16 aprile 2006 portarono all'arresto di Bernardo Provenzano.

Sono troppe le limitazioni alle intercettazioni come strumento di indagine. L'ok all'ascolto può arrivare solo dal distretto giudiziario (ad esempio da Roma per tutto il Lazio) creando un imbuto insostenibile per le risorse del sistema giudiziario. Gli

La battuta

Gli unici che potranno intercettare saranno governo e servizi segreti

Il Pd

«La stampa avrà la bocca cucita, i pm addirittura potranno essere spiati»

ascolti possono durare solo 60 giorni e sono prolungabili al massimo per altri quindici solo grazie a nuovi indizi che non arrivano da intercettazioni. Se una persona è intercettata, non può diventarla anche quella che ascolta e interagisce «a meno che non sia consapevole del reato». E poi non bastano le intercettazioni per contestare il reato, «servono altre e precise evidenze». Se poi il segreto dell'indagine va a farsi friggere, pazienza. Privacy, prima di tutto. In compenso i dossier illegali «non sono più corpo di reato». Aumenta la pena (da 5 a 6 anni) per la rivelazione del segreto per cui anche il pm può diventare intercettabile. Cosa che invece diventa impossibile per gli 007: se a un pm capita di ascoltare un'utenza coperta, deve prima chiedere prima il permesso alla Presidenza del Consiglio. Se poi intercettando un mafioso capita di inciampare su un parlamentare, vedi il caso del senatore Di Girolamo, occorre sospendere tutto e chiedere l'autorizzazione al Parlamento. I magistrati di Trani non avrebbero mai potuto fare la loro inchiesta. ♦

5 domande a

Giuseppe Lombardo

Il procuratore:

«Senza telefonate impossibili arresti di 'ndrangheta»

Giuseppe Lombardo, lei ha fatto arrestare con le sue indagini Gianni Tegano, ma precedentemente aveva stretto il cerchio nel febbraio 2008 su Pasquale Condello, detto "il Supremo", primula Rossa della 'ndrangheta, e due anni ancor prima sull'ultimo dei fratelli De Stefano in latitanza, "l'Avvocato". Avrebbe conseguito questi risultati eccezionali senza le intercettazioni ambientali?

«No. Il contesto calabrese è molto diverso da quello siciliano, dove con il fenomeno del pentitismo riescono a filtrare delle informazioni dall'entourage dei boss. In Calabria, viste le strette relazioni familiari nei clan, nessuno parla. Solo le intercettazioni ci permettono di capire dove si trova un boss e quali siano le sue abitudini, utili alla cattura».

E le ultime indagini su Tegano?

«Tegano si nascondeva a Terreti, un sobborgo dove non abbiamo possibilità di infiltrare il tessuto sociale intorno al boss. Senza due anni e passa di intercettazioni non avremmo capito nulla della vita che il boss stava conducendo».

Per la nuova legge i magistrati devono richiedere ripetutamente il rinnovo del permesso d'intercettare. Il vostro lavoro avrebbe potuto concludersi in poche settimane?

«No, sarebbe stato impossibile».

Con la modifica delle intercettazioni non avremmo nemmeno autorizzato le vostre indagini...

«Con la nuova legge saranno richieste delle evidenze consistenti del reato per disporre le intercettazioni. Ma, da quel che so di queste intenzioni, sono sicuro che non saremmo riusciti a dimostrare a un giudice che le nostre intercettazioni erano direttamente utili e riconducibili all'arresto di un boss. Difficilmente avremmo ci autorizzato le indagini». ♦